

LA SIGNORA BOVARY. COSTUMI DI PROVINCIA

Autore Gustave Flaubert

Anno di pubblicazione 1951

Editore Mondadori

Collana Biblioteca moderna

Descrizione del contenuto

Il volume è la riedizione del capolavoro di Gustave Flaubert (1857) nella versione di Valeri uscita per la prima volta nel 1936 nella prestigiosa collana "Biblioteca romantica" (n.39) diretta da G.A. Borgese. L'edizione, tutt'ora in commercio, è stata costantemente ristampata (ad esempio nella collana Oscar, 1978, 209 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV7), testimoniando così la straordinaria vitalità della lingua di Valeri.

Nell'introduzione, riprodotta anche nella raccolta *Saggi e note di letteratura francese* (Firenze, Sansoni, 1941, 360 Catalogo del Fondo Diego Valeri), dopo qualche breve accenno storico e biografico, Valeri offre una densissima descrizione di "questo romanzo così poco romanzesco [...], questo *monstrum* del romanticismo antiromantico" spesso accesa da vibranti accenti lirici. Consegna al lettore una splendida definizione, al tempo stesso vaga e precisissima, del "bovarismo": "Bovarismo (proviamoci a definirlo) è impotente anelito di spiriti mediocri verso l'alto, velleità inerte d'eroismo e di poesia, chiuso tumulto di desideri repressi, di ambizioni stroncate, di invidie ritorte su se stesse; fastidio del quotidiano, nostalgia dell'impossibile, gusto del disordine. Questo; ma anche disperato dolore del prigioniero che, in mezzo alla sua allucinazione di libertà, urta col capo contro il soffitto basso della cella; anche intermittente desolata coscienza di essere così, di non poter essere diversi da quel che si è. Col male che patisce Emma si riscatta dal male che fa; sicché il dissidio interno in cui vive e di cui muore, sia pur esso miserabile e sterile di qualunque bene, finisce ad apparirci, in luce di pietà, un aspetto del contrasto tra realtà e sogno, *spleen et idéal*, donde hanno origine tutti i miti, tutta la lirica, tutto il tragico dell'età moderna." Sulle tracce di Baudelaire, Valeri identifica in Emma un carattere di artista che la rende per Flaubert trasposizione ed esorcismo della propria sensibilità più intima e pericolosa: "L'assurda femmetta ha tentato, a suo modo, di vivere in poesia. [...] Non ha capito, non poteva capire, la povera, che la poesia è una maniera di morire al mondo, come la santità. (Ecco, alla fine, l'alto insegnamento nella vita e dell'opera di Flaubert.) Per ciò i poeti, riconoscono e amano in lei una sventurata sorella."

Parlando della propria traduzione Valeri fa emergere le difficoltà dell'impresa con molti esempi puntuali, concludendo con una breve e magistrale sintesi dello stile flaubertiano: "Il vero scoglio è lo stile, il vero *pari* è di tenere la propria prosa nel tono dell'originale, di riprodurre in qualche modo quella meravigliosa scrittura tra ironica e tragica, familiare ma grave, con venature liriche e interne vibrazioni d'odio, d'amore, di pietà, di sdegno: quella *forma* così complessa e così una, che il Flaubert, naturalmente portato agli eccessi verbali, si conquistò con tanto studio e tormento, mortificandosi ed esaltandosi al tempo stesso nel rigore del limite."

Ecco un paio di assaggi dal testo della traduzione. Parlando della prima moglie di Carlo Bovary: "Benché fosse brutta, secca come un palo, fiorita di fignoli come una primavera, la signora Dubuc non mancava certo di partiti da scegliere." Qui Valeri rende a perfezione, ricorrendo all'immagine dei fiori in relazione alla primavera che manca nell'originale, rafforzata tra l'altro dall'allitterazione ("fiorita di fignoli" [*bourgeonée*]), l'ironica poesia, lo specchio impercettibilmente deformato che Flaubert pone davanti alla società.

Più avanti, consapevole come ogni traduttore della necessità di compensare qua e là alle inevitabili perdite che una traduzione di tale mole comporta, Valeri colorisce rispetto all'originale il dettaglio di sfondo delle pantofole di una servetta, sottolineando, con l'accostamento musicale e sintattico del verbo e dell'avverbio, la noia di pasti e conversazioni interminabili: "Erano a tavola da due ore e mezzo, perché Artemisia, la serva, *strascicando straccamente le sue ciabatte di cimosà*, portava i piatti a uno a uno, dimenticava questa o quella cosa."

Note particolari e di critica

"Restando fedele alla parola e alla frase, [Valeri] ha poi trovato una sorta d'ispirazione sua, come una vena narrativa propria, sulla vena di Flaubert. Subito dopo le primissime pagine (che restano un po' dure, d'assaggio), acquistato calore, Valeri non solo ha tradotto bene, ma ha scritto benissimo. Questa Bovary pare a me uno dei più bei libri in italiano degli ultimi anni; e forse resterà." [Pietro Pancrazi, *La signora Bovary ottant'anni dopo*, in *Italiani e stranieri*, Milano, Mondadori, I quaderni dello Specchio, 1957, p.351s.]

Valeri rispose a questa recensione, apparsa sul "Corriere della Sera" dell'11 marzo 1936, scrivendo all'amico Pancrazi: "Mio caro Pancrazi, ho letto ora il tuo articolo stupendo. Tra la gioia di esser lodato da te e quella di sentir parlare del romanzo, e del Flaubert, con cos' straordinaria finezza e penetrazione – ho una mattina di gran sole. [...] Consegnando il manoscritto, e poi correggendo le bozze, avevo una mezza fiducia di aver fatto il mio dovere; ora le tue parole mi assicurano pienamente. E tutta la fatica che ho fatto mi diventa, come dice la tua Filotea, diletto." [Citato in Gianfranco Folena, *Valeri e Pancrazi: Un'amicizia più che letteraria*, in *Una precisa forma. Studi e testimonianze per Diego Valeri. Atti del Convegno internazionale "Diego Valeri nel centenario della nascita"* (Padova, 26 e 27 marzo 1987), Padova, Editoriale Programma, 1991, p. 125]

"Che scrupolo nella ricerca delle equivalenze, che tormento per la difficoltà di trovarle, si trattasse di accenni su cui nemmeno gli amici francesi erano stati in grado di soccorrerlo, o di valori fonici irrecuperabili. S'impuntò sulla frase "Et les chemises sur les poitrines bombaient comme des curasse" (scena del banchetto nuziale). Veramente straordinario ciò che ne ha scritto verso la fine dell'Introduzione:

Chi sapesse rendere in altra lingua la burlesca gravità, l'incasso eroicomico (in tre tempi) del breve periodo e il crescendo sonoro delle parole, fino al colpo di gran cassa di *bombaient* e allo schianto di piatti di *cuirasses*, sarebbe un poco più bravo dello stesso Flaubert.

Appariva desolato quando finì con l'accontentarsi di: "E le camicie sui petti si gonfiavano come corazze!". Ma il commento preliminare era una specie di rivincita." [Maria Luisa Belleli, *Diego Valeri traduttore e poeta in francese*, in *Gli studi francesi in Italia tra le due guerre. Atti del XIV Convegno della società universitaria per gli studi di lingua e letteratura francese. Urbino 15-17 maggio 1986*, Urbino, Quattroventi, 1987, p.201]

"Mi sia consentito soltanto di dire che il Valeri traduttore-poeta noi lo troviamo anche quando ha affrontato e superbamente superato l'ardua prova di trasportare nella nostra lingua, fra l'altro, *Madame Bovary* e *Le rouge et le noir*. In queste traduzioni s'incontrano le qualità peculiari della prosa del Valeri che non mancheranno mai nelle sue pagine di saggista e di critico." [Guido Saba, *Diego Valeri critico della letteratura francese*, in *Una precisa forma. Studi e testimonianze per Diego Valeri. Atti del Convegno internazionale "Diego Valeri nel centenario della nascita"* (Padova, 26 e 27 marzo 1987), Padova, Editoriale Programma, 1991, p. 11]

Riferimenti bibliografici

- [1931] Gustave Flaubert, *La signora Bovary*, nuova traduzione di Decio Cinti, Milano, Sonzogno
- [1933] René Dusmenil, *Flaubert, l'homme et l'oeuvre*, Paris, Desclées-de Brouwer
- [1933] Albert Thibaudet, *Gustave Flaubert*, Paris, Gallimard

- [1936] Pietro Pancrazi, *La signora Bovary ottant'anni dopo*, "Corriere della Sera", 11 marzo
- [1941] Diego Valeri, *Saggi e note di letteratura francese*, Firenze, Sansoni, Biblioteca sansoniana critica
- [1952] Gustave Flaubert, *La signora Bovary*, traduzione di Libero Bigiaretti, Torino, Einaudi, Narratori stranieri tradotti
- [1957] Pietro Pancrazi, *Italiani e stranieri*, con una premessa di Arnaldo Mondadori e un saggio di Antonio Baldini, Milano, Mondadori, I quaderni dello specchio
- [1979] Enea Balmas, *Le traduzioni francesi di Diego Valeri*, in Premio Città di Monselice per una traduzione letteraria, 7, 1978, Atti del sesto convegno sui problemi della traduzione letteraria. *La traduzione dei moderni nel Veneto: Diego Valeri e Leone Traverso*, Monselice, pp. 23-32
- [1983] Gustave Flaubert, *La signora Bovary*, traduzione di Natalia Ginzburg, Torino, Einaudi, Scrittori tradotti da scrittori
- [1987] Maria Luisa Belleli, *Diego Valeri traduttore e poeta in francese*, in *Gli studi francesi in Italia tra le due guerre. Atti del XIV Convegno della società universitaria per gli studi di lingua e letteratura francese*. Urbino 15-17 maggio 1986, Urbino, Quattroventi, pp. 193-205
- [1991] Guido Saba, *Diego Valeri critico della letteratura francese*, in *Una precisa forma. Studi e testimonianze per Diego Valeri. Atti del Convegno internazionale "Diego Valeri nel centenario della nascita"* (Padova, 26 e 27 marzo 1987), Padova, Editoriale Programma, pp. 11-20
- [1991] Gianfranco Folena, *Valeri e Pancrazi: Un'amicizia più che letteraria*, in *Una precisa forma. Studi e testimonianze per Diego Valeri. Atti del Convegno internazionale "Diego Valeri nel centenario della nascita"* (Padova, 26 e 27 marzo 1987), Padova, Editoriale Programma, pp. 117-126
- [2007] Mario Richter, *Diego Valeri storico e critico della letteratura francese*, in *Diego Valeri e il Novecento. Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta*, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice, pp.77-85